

Del resto, oggi che tutto si correbbe popolarizzare, anche le università, con tutte le scienze ed arti, tutto informando sui sentimenti delle moltitudini, anche il sacerdote apostolo dovrebbe sentire più forte il dovere di servirsi della sacra eloquenza per guarire le ferite morali del povero popolo, che oggi più che mai rappresenta il Samaritano del Vangelo, ed abbisogna di medicine, di cure e di conforto. A questo santo fine mirano queste mie osservazioni. Le benedica il Signore e le renda profittevoli ai cuori ed alle anime.

Alessandria, 10 giugno, Festa del SS. Cuor di Gesù, 1904.

CHE COSA SIA O DEBBA ESSERE
LA SACRA PREDICAZIONE

Se fossi capace, e dovessi compilare un trattato di sacra eloquenza, dovrei occuparmi tanto delle varie sue definizioni, dimostrarne la necessità e l'eccellenza; ma dovendo solo esporre alcune pratiche osservazioni, che dirigo ad amici e colleghi che più di me possono conoscere l'importanza di queste materie, chiamerò solo la sacra eloquenza, *l'arte di seminar nei cuori la parola di Dio*, e con S. Gregorio: *Annunzio delle eterne verità, fatto in nome di Dio agli uomini per indirizzarli alla vita eterna.*

La parola di Dio è l'origine di ogni bene, e come nell'ordine fisico trasse dal nulla ogni cosa, *ipse dixit et facta sunt*, nell'ordine morale la parola di Dio comparisce ancor più ammirabile, ed il mondo creato dal nulla, ma sepolto nelle ombre di morte pel peccato, lo redime e lo salva. *Et Verbum caro factum est*. La sacra predicazione fu però l'ufficio primo del Figliuol di Dio fatto uomo, e la santissima missione esercitò divinamente in tutta la sua vita, scorrendo la Palestina, recandosi, come dice il Vangelo, di città in città, di villa in villa, ovunque fosse un peccatore da convertire, un'anima da salvare. *Et circuibat Jesus omnes civitates et castella praedicans verbum Dei*.

E questa divina parola doveva restare sempre viva sulla terra, per mantener costante il regno della grazia nelle anime. Perciò Gesù Cristo prima

di salire al cielo stabiliva la sua Chiesa, e come a sua sposa lasciava nelle mani il deposito della sua fede e della sua dottrina. A reggere questa Chiesa lasciava come ministri i suoi Apostoli, che informati al suo spirito e forniti della divina autorità, mandava in mezzo al mondo. *Andate*, disse loro, *come il Padre mandò me così mando voi, andate ed insegnate a tutte le genti la verità*. E andarono gli Apostoli fino agli ultimi confini della terra, e quella parola divina come disingannò l'Egitto dalla sua antica sapienza, traendolo a confessare la sua ignoranza ed adorare la follia della croce, come quella parola divina aperse gli occhi alla Persia e la condusse a presentare i suoi omaggi, non più al sole, ma alla maniche lo aveva acceso e coronato di raggi, così gli Apostoli, rappresentati in seguito dal sacerdozio cattolico, furono

sempre, coll'arma onnipotente della divina parola, i corredentori della povera umanità.

La sacra predicazione è dunque precepto ed uffizio essenzialmente sacerdotale, ed il predicatore cattolico solo, può dirsi veramente apostolo, e, come gli Apostoli, deve conservare nella Chiesa e nel regno delle anime il sacro deposito delle eterne verità, e come gli Apostoli deve applicarsi con tutto lo studio, con tutte le forze, senza badare a sacrificii di sorta, perchè la divina parola venga seminata in tutte le anime e resti compita la sua missione.

È divina la sacra predicazione nella sua origine, perchè muove da Dio, divina nel suo oggetto, perchè tratta di cose divine, divina nel suo fine, perchè tende ad unire gli uomini a Dio e renderli beati nell' eternità; e se può dirsi anche umana, per riguardo al soggetto

che la bandisce ed all' uditorio che l' ascolta, ed anche perchè deve applicarsi a tutti quei mezzi umani che valgono a renderla amabile, colta e gentile, come divina deve mostrare in se stessa tutta la sua grandezza e la sua autorità.

Deve quindi ricordare sempre il predicatore cattolico la divinità della sua missione, come egli non parla in nome proprio, ma in nome di Dio, sanzione suprema della legge. La parola di Dio è, come fu sempre, la prima potenza della terra... E se i probiviri della Francia credevano poter dire di se stessi: *Noi siamo qui pel potere del popolo e niuno potrà farci sgombrare se non colla forza delle baionette*, il sacerdote apostolo può dire con più di ragione: *Io son qui in nome di Dio e debbo parlare e parlerò, anche a dispetto delle baionette e della stessa morte.*

Il predicatore cattolico ha dietro di sè diciannove secoli di scienza e di virtù, ha più di dieci milioni di martiri che morirono per testificare la verità di ciò che egli predica, e soprattutto ha l'autorità di Dio, che, come a Mosè, dice anche a lui: *Parla, non temere, io sono con te: Loquere, noli timere, ego tecum sum.* Ed è necessario che il popolo comprenda che nel predicatore cattolico è questa divina autorità, che egli parla in nome di Dio, perchè altrimenti, potrebbe almeno esser tentato a credere, che egli fa il suo mestiere, e guai se il popolo anche solo potesse dubitare che il predicatore non ha fede in ciò che dice.

La sacra predicazione ha, si può dire, l'importanza della stessa fede perchè *fides ex auditu.* Ma perchè possa efficacemente produrre la fede nei cuori è necessario prima che noi stessi la

sentiamo viva, sincera ed operosa per mezzo di un' ardente carità, allora solo la parola predicata sarà onnipotente ed opererà prodigi sui cuori e sulle anime.

Che se ai tempi nostri, e sul nostro orizzonte si addensano nuove tenebre di paganesimo, la fede si deride, e non si rispetta per nulla il Vangelo, sarà, come già dissi, la malaria dei tempi, che una dura e triste necessità ci costringe ad aspirare, saranno le passioni, nulla possiamo dire con certezza, nè sta a noi a sindacare le mire della Provvidenza Divina; ma potrebbe essere gran causa il fatto che oggi al popolo cristiano più non si spezza il pane della parola divina; più sovente gli si fa sentire un' eloquenza che strappa gli applausi, ma non commuove il cuore, e nel cuore non conduce la fede.

Oh! ritorni dunque in mezzo al popolo la vera predicazione apostolica, e come gli Apostoli colla divina parola convertirono il mondo pagano, la vera predicazione apostolica convertirà pure le genti dal moderno paganesimo. Ed è anche conforme ai principii più elementari della stessa ragione. Se Pitagora colla potenza della parola riformò le costituzioni politiche della magna Grecia; se Cicerone colla stessa potenza salvò la Repubblica; dico, se tanto è il fascino della parola semplicemente umana, qual non dovrà esser la potenza di questa parola fatta divina nella sacra predicazione? Se questa parola ha creato i cieli e la terra popolandoli di bellezze ammirabili ed infinite, perchè non potrà creare novelli cuori e novello spirito nelle nostre generazioni?

Oh! venga dunque e resti immacolata in mezzo ai popoli la vera sacra predicazione, quella che usarono gli Apostoli, i Santi Padri, i Dottori di S. Chiesa, in quei monumenti di sacra eloquenza che lasciarono nella Chiesa per le generazioni presenti e future, quella che la stessa Chiesa cattolica docente ha sempre propugnato nei suoi decreti, fino all'ultima circolare indirizzata ai Vescovi d'Italia il 31 luglio 1894. No, non si profani questa divina parola umanizzandola troppo. Non siamo, come diceva l'Apostolo, *sicut plurimi adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sicut ex Deo, coram Deo et in Christo loquimur.*

Ma, santo Dio, troppo spesso ci lamentiamo di non esser ascoltati nelle nostre predicazioni; ma perchè con più di umiltà non domandiamo a noi stessi se davvero facciamo almeno quanto

possiamo, per amare, apprezzare la parola di Dio, e farla amare e stimare dai nostri uditori?

Ah! non lo si dimentichi mai, che se fu sempre studio e dovere principale del sacro oratore lo studio dei cuori per guadagnarli a Dio, oggi più che mai deve considerarsi sommo questo dovere santissimo. Sono nuovi errori, nuovi vizii che riuniti in stretta falange; animati da diabolica potenza e malizia sorgono ad assediare il povero cuore. La linea serpentina del male e della menzogna guizza per mille andirivieni, ed il sacerdote apostolo col prestigio della sacra predicazione a tutto deve resistere e tutto combattere con armi opportune, o direi meglio con tattica opportuna, cercando tutte le vie per ricondurre la grazia nei cuori ed i cuori alla verità.

Nè con ciò si creda che sia pur ne-

cessaria una nuova sacra eloquenza che non sia l' apostolica, no perchè essendo sempre una la verità e la fede che dobbiamo difendere e diffondere nei cuori, ancorchè possano e debbano esser opportune nuove forme di combattimento per nuovi vizii e nuovi errori, una e sempre la stessa è la dottrina del Vangelò, della verità e della fede che dobbiamo contrapporre all'errore multiforme.

In fondo sono sempre gli stessi i bisogni dei cuori e delle anime, che hanno fame di giustizia e di verità. Furono e saranno sempre questi i diritti delle anime verso di noi, come furono e saranno sempre questi i principali nostri doveri verso le anime. Insomma colla predicazione apostolicamente sacra deve il sacerdote apostolo e può riuscire ad impadronirsi dei cuori, presentando alla misera umanità i veri ed efficaci

conforti, mostrandogli il cielo e la via che vi conduce.

Che se ai tempi nostri, nuovi attentati son rivolti al povero popolo, mostrandogli falsamente nuovi diritti e nuovi doveri, è pur da ricordare che sta sempre inconcusso il principio della fede, che Dio è fedele e non muta, ha sempre confuso e confonderà sempre i superbi, ed il popolo amaramente deluso e disingannato si convincerà sempre di più che nel Vangelo, come nel sacerdote apostolo, è rinchiuso un avvenire di grandi conforti e di grandi speranze. Si studiino pure i maligni di travisare il Vangelo e la morale cristiana, dileggiando il sacerdote apostolo, cercando fiaccarne la virtù divina; resteranno sempre confusi nei loro empj desiderii, poichè la potenza e l'autorità del Vangelo, della morale come del sacerdote apostolo, poggiano in Dio,

nella sua sapienza e potenza infinita, contro di cui nessuna potenza umana e diabolica potrà prevalere.

Resta inutile, finchè nel mondo saranno passioni ed errori da combattere, finchè nel cuor dell'uomo resterà una speranza ed un raggio di fede sarà sulla terra, i popoli sentiranno sempre il bisogno di ricorrere al Vangelo ed al sacerdote apostolo come a piscina purificatrice dei loro affetti.

Ma giova pur ricordare che tutto questo forma pure la costituente principale di tutti i diritti e doveri del sacerdote apostolo, che colla vera e sacra predicazione deve tendere sommamente alla purificazione dei cuori distruggendo vizii ed errori.

Che se di fronte alla nuova malizia dei tempi, il predicatore cattolico è talvolta costretto da una triste necessità a trattare nuove questioni, non deve

mai dimenticare, che in capo a tutte le questioni è la massima dell' *unum est necessarium*.

E se ai tempi nostri, a dispetto di tanto progresso nel campo delle scienze e delle arti, è ancora tanta supina ignoranza in fatto di morale e di religione, è certo perchè le bellezze divine del Vangelo e delle eterne verità non sono fatte conoscere in tutta la loro bellezza ammirabile e divina, perchè la luce del Vangelo e delle eterne verità apostolicamente trasfusa nei cuori, di natura propria ha tanta virtù di distruggere il regno di Satana, farsi amare e praticare con santo entusiasmo.

Non vorrei però essere frainteso, e lasciar credere che parlando di predicazione apostolica, voglia con ciò intendere ed approvare un dire antiquato, disordinato e scorretto; nemmeno vorrei esser tenuto per indiscreto da non

approvare una specie di nuova forma nello stile, no che anzi appropriare forma e stile non solo all' ambiente in cui si predica, ma anche ai tempi in cui si vive, può esser una necessità ed un santissimo dovere del predicatore cattolico, perchè al dir di S. Giovanni Crisostomo, *il predicatore cattolico deve essere sempre preparato ad ogni specie di combattimento, perchè la guerra è molteplice, varii sono i nemici, nè tutti ci assalgono allo stesso modo*. I grandi uomini, come i veri grandi oratori, furono pur sempre profondi conoscitori dei tempi e dei cuori, ed oggi più che mai non basta studiare per predicare, ma conviene studiare per predicare a proposito.

È bensì vero che in fondo in fondo le grandi questioni che vivamente interessano la povera umanità sono sempre le stesse, essendo, come dissi, la

stessa fede, la stessa dottrina, e la stessa morale che dobbiamo difendere e diffondere nei cuori; ma i travia-menti dell' intelletto e le corruzioni del cuore possono esser diversi nei diversi tempi, luoghi e persone, od almeno possono prendere diverso indirizzo sotto diverse sembianze; è dunque sommo dovere e massima necessità che la sacra predicazione, pur restando sempre uguale nella sostanza, popolare ed apostolica nell' esposizione, nella forma sia sempre adattata al tempo, al luogo, alle persone ed anche alle circostanze, senza di ciò anche le più sante argomentazioni potrebbero riuscire sterili ed infruttuose.

Ho detto che la sacra predicazione dovrebbe avere molto rapporto alle circostanze, perchè nel mio lungo ministero apostolico ho potuto osservare anche questo disaccordo in tanti predi-

catori... Ho sentito una predica delle Ceneri, trattare del furto, senz' accennare per nulla o ben poco e indirettamente al *memento mori*. In un settenario di S. Giuseppe si predicò i vizii capitali, senza mai accennare alle virtù, del Santo. In un mese di maggio trattare sempre gli argomenti santissimi delle eterne verità, senza che Maria SS. vi entrasse per nulla affatto. Io non so per qual ragione, ma mi pare che l'accordo dell' argomento colle circostanze, valga sempre assai per soddisfare sempre più la pietà dei fedeli.

Resti dunque la sacra predicazione quello che dev' essere pei cuori, per le anime ed anche per le circostanze di tempo e di luogo, ma sempre sacra e divina; e saranno pur sempre ammirabili i suoi salutari effetti.

